

La parola della Madre



Carissime Sorelle, carissimi Amici,
a tutti il mio saluto più affettuoso e cordiale!

Sono passati dieci mesi dall'ultimo numero di "Come alberi". Nel mese di settembre ho avuto la gioia di visitare le comunità del Madagascar, accogliendo un bel gruppo di nuove postulanti e incoraggiando le giovani che in novembre avrebbero cominciato il noviziato. Abbiamo poi avviato un nuovo anno sociale e formativo, in compagnia di **Santa Teresa di Gesù Bambino** (di cui nel 2023 ricorreva il 150° anniversario della nascita e nel 2025 celebreremo il primo centenario di canonizzazione) e della nostra **Venerabile Madre Fondatrice**, con la quale abbiamo ripercorso il primo volume della Cronistoria di Congregazione.

Tutte le nostre comunità si sono confrontate su questi temi e si sono organizzati convegni e incontri intercomunitari in Italia, Madagascar e Rep. Centrafricana.

Il 6 gennaio 2024 è stato indetto l'anno di **celebrazione del 130° anniversario di Fondazione della nostra Famiglia religiosa**. Anno che terminerà l'8 dicembre 2024. Poiché la Fondazione è avvenuta il **6 luglio 1894**, ogni giorno "6" del mese ci siamo impegnate a intensificare il nostro **rendimento di grazie**. Nel giornalino leggerete alcune delle iniziative sgorgate dalla creatività delle diverse comunità.

Il 'cuore' dei festeggiamenti sarà nel mese di luglio, con la Professione perpetua di cinque Sorelle, che sarà celebrata a Marene il giorno 7, preceduta dalla veglia di preghiera sabato 6 luglio. Domenica 7 luglio si farà festa anche a Ilanivato in Madagascar, per l'ingresso in noviziato di tre di postulanti; mentre a Baoro - prima Casa Centrafricana - il 7 luglio il Vescovo di Bouar celebrerà l'Eucaristia di ringraziamento.

Quindi, i motivi per rendere grazie non sono mancati e non mancano!

Ma anche i motivi di per cui pregare non mancano e in questi dieci mesi, purtroppo, ha continuato ad accompagnarci la necessità di **pregare per la pace**.

All'inizio del 2024, lanciando la tradizionale 'sfida spirituale' alle comunità, ho invitato tutte a rimeditare e incarnare le beatitudini evangeliche, due in particolare: "beati i miti", "beati gli operatori di pace".

Dal 1° gennaio ripetiamo ogni giorno queste parole che condivido con tutti i lettori del nostro giornalino:

**Riscopriamo la bellezza e il fascino delle beatitudini evangeliche
per costruire la pace nelle nostre comunità
e implorarla per il mondo intero**

Grazie a tutti voi, che vi unirete al nostro rendimento di grazie e al nostro impegno per la costruzione della pace.
E... a tutti: buona lettura!

Aff.ma

Madre Carmela del Sacro Cuore



130° di Fondazione: notizie dalle comunità



Ilanivato

*“Alle sue figlie spetta ora il grave compito di saper valorizzare questo testamento che è un vero e proprio messaggio di Dio alla loro consacrazione e al loro compito nella Chiesa e nel mondo quotidiano”.
(Da “Trasformati nell’Eucaristia”, p. 55)*

Continuiamo ciò che abbiamo iniziato negli anni scorsi con la Ven. Madre Fondatrice, cioè approfondire la conoscenza della sua vita, il tesoro dei suoi insegnamenti, la ricchezza di spiritualità che ci ha lasciato, particolarmente la sua venerazione all’Eucaristia. Tutto questo con il gran desiderio di “farla conoscere ai destinatari delle nostre opere, ad amici, parenti, conoscenti...”

Il ‘cuore’ della celebrazione del 130° di fondazione della nostra Famiglia Religiosa sarà la Celebrazione Eucaristica solenne. In Madagascar è stato deciso di non celebrarla in luglio, perché in quel mese non abbiamo i ragazzi della scuola, ma il **6 ottobre 2024, 75° anniversario della morte della Madre.** Ogni Comunità si organizzerà in modo da raggiungere più gente del luogo.

Come **Delegazione Madagascar-RCA** stiamo preparando il **calendario per il 2025** con foto che illustrano il nostro apostolato nelle varie Comunità del Madagascar e del Centrafrica.

Qui a Ilanivato, a scuola, si sta preparando con la Comunità educante il **teatro**; ci sarà anche il **“Quiz per un campione”** sempre sulla vita della Madre. Si progetta di **tradurre in malgascio alcuni suoi pensieri più noti**, che si lasciano scritti sulla bacheca per memorizzarli. Pensiamo anche di mandare questi pensieri alla **Radio Don Bosco** da trasmettere in un programma speciale. Infatti ci fa molto piacere che ogni tanto venga mandata in onda una registrazione fatta ultimamente su Madre Maria degli Angeli, per la grande gioia di quelli che la sentono e che ce lo comunicano.

In parrocchia, dal mese di luglio in poi, ogni domenica mattina al posto della catechesi **si farà conoscere ampiamente la figura e la spiritualità della Venerabile**, mettendo in rilievo “come vivere la nostra S. Messa” (tratto dal suo scritto “Ultime parole di Madre”).

In Comunità, per i **ritiri mensili** riascoltiamo le conferenze degli esercizi spirituali dell’anno scorso sulla Venerabile Madre Maria degli Angeli, e da gennaio non abbiamo mancato di **“dare risalto al giorno 6 di ogni mese”** con le varie iniziative della Congregazione. In particolare l’Adorazione eucaristica, che si fa sempre con più fervore.

La Comunità di Ilanivato

Morondava



PREPARAZIONE SPIRITUALE IN COMUNITÀ:

Adorazione Eucaristica ogni giovedì (lettura di un pensiero della Madre sull'Eucaristia).

Lettura in Refettorio a cena (pensieri della Madre o brani della Cronistoria).

TRASMISSIONI Radiofoniche (*Radio Fanasina - diocesana*)

Due volte al mese, il 6 e 22, per fare conoscere Madre Fondatrice e la Congregazione.

7 luglio - punto culminante del 130°

Santa Messa in comunità insieme ai nostri collaboratori, amici ecc., presieduta da padre Fidèle ocd, superiore della comunità di Morondava.

6 ottobre (75° della nascita al Cielo della Ven.le Madre Maria degli Angeli)

Santa Messa in cattedrale, presieduta dal Vescovo Mgr Fabien Raharilamboniana. La liturgia sarà animata dai Movimenti Eucaristici (F.E.T) e dai giovani della Diocesi (V.D.K.T.).

CONFERENZE su Madre Fondatrice, con distribuzione di immaginette

- nel Piccolo seminario di Mahabo
- al Monastero claustrale Carmelitano di Morondava

Il nostro Vescovo ha proclamato l'annuncio ufficiale del 130° durante la celebrazione eucaristica di Ordinazione sacerdotale, il 21 aprile 2024.

Inoltre, continuiamo ad affidare all'intercessione della Venerabile le persone ammalate e in difficoltà... pregando con la novena in comunità e applicando la Santa Messa.



n° 20 / 19 maggio 2024



Il Buon Seme

Notiziario settimanale delle parrocchie di Lasnigo, Barni, Magreglio e Civenna

Civenna

La scorsa settimana - **ospitando la comunità parrocchiale per la preghiera**

ra del Rosario, in accordo con il parroco don Giovanni - abbiamo voluto "presentare" la Fondatrice della nostra Congregazione: madre Maria degli Angeli, nel 130° anniversario della fondazione dell'istituto (...) Madre Maria degli Angeli ha lasciato tanti scritti e tra questi molti dedicati alla Madonna. Questi scritti, uniti alla parola di Dio, ci hanno aiutato a pregare e meditare il Rosario (...).

"Per pregare Maria, l'anima non deve andare molto lontano a cercarla: dove c'è Gesù, lì c'è Maria, che non si trova mai disgiunta da Lui". "Oh, avessimo l'amore di Maria per Gesù, la sua tenerezza, la sua delicatezza!"...

Suor Maria Giuseppina di Gesù



Adria

Abbiamo voluto far conoscere ai ragazzi della catechesi, mediante la visione di immagini ed alcuni dépliant, la figura della nostra fondatrice Madre Maria degli Angeli. Suor Lavinia ha basato tutta la riflessione sull'amabilità, caratteristica della Ven.le Madre Maria degli Angeli.



Castello di Godego

L'occasione importante dei 130 anni di fondazione ci ha spinte in questo anno ad intensificare e curare di più la preghiera di adorazione, di devozione e di approfondimento del Vangelo e dei testi della Madre insieme a tutti i laici della parrocchia che desiderano partecipare. In modo particolare ogni 6 del mese intensifichiamo la nostra giornata con delle intenzioni particolari e offrendo al Signore le nostre fatiche, gli impegni, le gioie per la nostra Famiglia Religiosa, concludendo con il canto del Vespro solenne.



Dărmănești



Ogni 6 del mese nella nostra cappellina solennizziamo i Vespri e ci soffermiamo a meditare ed interiorizzare quanto la nostra cara Madre Fondatrice ci dice e ci dona. Sempre ogni mese, in cappella, viene celebrata la S. Messa da P. Ciprian francescano cappuccino per ringraziare il Signore del dono di Madre Maria degli Angeli, chiedere aiuto e protezione per tutte e impetrare il dono di qualche vocazione.

Baoro



Come è nata la Congregazione delle Suore Carmelitane di Santa Teresa di Torino? Siamo partiti da questa domanda per far conoscere le origini della nostra congregazione agli alunni delle nostre scuole.

Ne abbiamo parlato durante le ore di religione, utilizzando i testi storici scritti dalla nostra fondatrice, Madre Maria degli Angeli. Abbiamo raccontato la sua storia e la nascita della nostra congregazione; come le ispirazioni avute con i colloqui con i sacerdoti e la gente l'avessero portata a decidere con la mamma di dar vita ad un'opera religiosa per i più bisognosi. E così ancora oggi nella Chiesa ci sono le "Suore Carmelitane di S. Teresa di Torino", dal 7 luglio 1894.

Noi in Centrafrica festeggeremo il 130° anniversario di fondazione il prossimo 7 luglio 2024, unendo anche il giubileo per i 25 anni di professione di suor Josiane.

Sr Marie Celestine de l'Eucharistie



Fra gli eventi legati alla celebrazione del 130° di Fondazione, il 18 maggio a Torino, nella chiesa di S. Teresa dei Padri Carmelitani, si è svolto il concerto offertoci dal Coro Singtonia.

Dandone annuncio sul settimanale diocesano "La Voce e il Tempo", scrivevamo:

L'intento della serata è molteplice:

- rendere grazie al Signore per il dono della Venerabile e della Congregazione;
- ricevere pace e distensione dal piacevolissimo ascolto di ottimi cantori;
- raccogliere fondi per le attività missionarie in Madagascar, Repubblica Centrafricana e Romania.

Tutti gli intenti sono stati raggiunti! Prima di aprire il concerto **è stata benedetta un'immagine fotografica di Madre Fondatrice**, poi collocata sulla balaustra della cappella laterale dedicata a S. Teresa di Gesù Bambino e, con tutti i numerosissimi presenti (seduti sulle panche, in terra o in piedi) abbiamo recitato la preghiera per chiedere grazie per intercessione di Madre Maria degli Angeli. Grazie al Signore, grazie al Coro Singtonia, grazie a tutti i presenti!

CONCERTO DI
PRIMAVERA

CORO SINGTONIA

dirige il M^o Caterina Capello

Sabato **18** maggio 2024 - Ore 21

Chiesa di **Santa Teresa**
Via Santa Teresa, 5
Torino

INGRESSO LIBERO

Serata a favore delle Missioni caritative in Madagascar, Centrafrica e Romania, attraverso la "Fondazione Missioni Suore Carmelitane di Santa Teresa di Torino - ONLUS". Sostieni le Missioni con il tuo 5x1000 indicando nella dichiarazione dei redditi il codice fiscale 97703290011

Sr. Marisa di S. Giuseppe

Weekend spirituali per crescere nella libertà

Quest'anno mi è stato chiesto di partecipare all'organizzazione dei weekend spirituali per giovani donne, che Sr Nicoletta propone già da alcuni anni e ai quali partecipa, con fedeltà, un gruppetto affezionato di ragazze provenienti da diverse parti d'Italia.

Ho accolto con gioia la proposta innanzitutto perché credo che, come per i cristiani delle origini, la prima testimonianza che possiamo offrire sia il bene sincero che ci unisce. Sono convinta infatti che, più delle parole, siano rimaste impresse nel cuore delle giovani la sintonia e la fraternità che traspare tra noi e il nostro sincero desiderio di aiutarle a crescere nel rapporto di amicizia con Gesù. Nei giorni di



ritiro alcuni Santi Carmelitani ci hanno accompagnato, come sapienti guide nel cammino di libertà. Nel primo incontro di novembre Santa Teresa Benedetta della Croce ci ha portato a riflettere sulla libertà dai nostri progetti e schemi mentali.



Nel secondo incontro di marzo è stata invece Santa Teresa di Gesù a condurci nella ricerca della libertà dall'immagine di sé, dalla vanagloria, dal "punto d'onore".

A fine giugno sarà San Giovanni della Croce ad accompagnarci nel comprendere che la vera libertà si può raggiungere solo in un rapporto autentico con Dio.

Preghiamo lo Spirito Santo perché i semi di bene gettati nel cuore di queste giovani possano crescere e portare frutto secondo i disegni del Padre.

Sr M. Chiara di Gesù Risorto

Oasi di pace e di preghiera: una proposta per i più giovani

Civenna-Cogoleto due comunità, due oasi di accoglienza per i ragazzi di Milano che hanno vissuto durante l'anno 2023-24 esperienze di ritiro, di ricarica spirituale, di incontro relazionale. A dicembre il gruppo dei 18enni della pastorale giovanile ha vissuto un ritiro nei giorni di Sant' Ambrogio e l'Immacolata con gli educatori e don Danilo. L'intento era scoprire lo sguardo di benevolenza verso la propria storia, per quanto fragile e incompiuta, che nasce da un incontro vero con l'altro. La distanza tra diversi si assottiglia e può diventare amore tenero nel momento in cui cadono i pregiudizi e ci si scopre vicini eppure fragili. Sugli spunti evangelici e del film "Marilyn ha gli occhi neri", i ragazzi si sono conosciuti di più e aperti a un confronto con noi educatori adulti. L'accoglienza semplice e calorosa delle suore, tutta carmelitana, è stata la cornice indispensabile che ha permesso ai ragazzi di ritornare a casa più leggeri, testimoniando negli occhi la gioia di giorni sereni trascorsi insieme.



A marzo sono stati, invece, i giovani universitari a vivere 4 giorni di esercizi spirituali sul tema di Giacobbe. Seguendo la lettura biblica, aiutati dal patriarca, uomo scaltro e combattivo, ma anche messo alla prova dalla vita fin dalla giovinezza, i ragazzi hanno lasciato risuonare alcune domande importanti che toccano le loro radici familiari, l'amicizia, l'amore, il futuro. Il testo del Card. Martini sul tema, il mito di Narciso specchio letterario di una tentazione giovanile più che attuale, i vangeli di quei giorni, le canzoni di musica leggera, hanno permesso affondi sulla vita dei nostri giovani, dentro a paure e domande esistenziali. Nasce così, in mezzo alla notte della lotta con l'angelo, la voglia di camminare e di crescere nel cammino di "adulità" nella fede e nelle scelte della vita. Il giardino bellissimo e l'orizzonte che si



perde nel mare di Cogoleto hanno aiutato gli animi a staccarsi dal susseguirsi frenetico degli impegni quotidiani e provare ad ascoltare le domande: "Chi sono?" , "Qual è il mio destino?" e "Chi sei tu, Signore?". In entrambe le esperienze come suora carmelitana custodisco la gioia di poter ospitare nelle nostre case questi ragazzi e poterli accompagnare, testimone di una grazia che passa e parla al cuore. Grazie alle suore che ci hanno ospitato e a chi ha sostenuto questa proposta, rendendola possibile.

Sr. Fernanda della Vergine del Carmelo

Bari: pellegrini di speranza



È stata per noi un'esperienza coinvolgente l'incontro a Roma con Papa Francesco che abbiamo vissuto insieme a 7000 fedeli e al nostro Arcivescovo il 27 Gennaio scorso. Un incontro per i cresimandi con famigliari, catechisti e animatori. Siamo arrivate a Roma dopo una notte di viaggio con circa 150 pullman. "Pellegrini di speranza" come lo slogan dell'evento, un cammino verso le radici della fede cristiana in comunione con il successore dell'apostolo Pietro. È stata un'esperienza di Chiesa nel vero senso della parola, per tutti, che ci ha visti intorno al Pontefice, ma che ci ha visti anche insieme in un atteggiamento corale, sentito, desiderato e anche vissuto con grande cordialità, affetto. Un momento di fede arricchito poi dalla gioia che il Papa sa trasmettere con le sue parole. Il Papa ci ha

richiamato a quello stupore della dignità battesimale che è fatta dall'incontro con Cristo e che ci rende figli amati, che ci rende partecipi di un amore grande, capace di redimere ogni nostra fatica, ogni nostro errore, ogni nostra situazione di lontananza. E in questo amore ci ha invitato a credere, ci ha invitato a sostare, consapevoli che Dio ci attende, che ci attende sempre, in ogni momento della nostra vita. "Dio ci ama e ci aspetta sempre", ci ha fatto ripetere il Papa, ricordandoci di non dimenticare mai la data del battesimo e di festeggiarla sempre, "come un secondo compleanno". Prima dell'udienza abbiamo partecipato alla Messa presieduta da monsignor Satriano

(Arcivescovo di Bari) e dopo l'incontro con il Papa ci siamo recati nella Basilica vaticana, sulla tomba di Pietro, per rinnovare il nostro impegno di servire nell'amore il mondo e la Chiesa.



La comunità di Bari

ERASMUS: SPAGNA-ITALIA

Terrassa (Barcellona) – Santa Maria Capua Vetere

"Hello sister Miriam!"

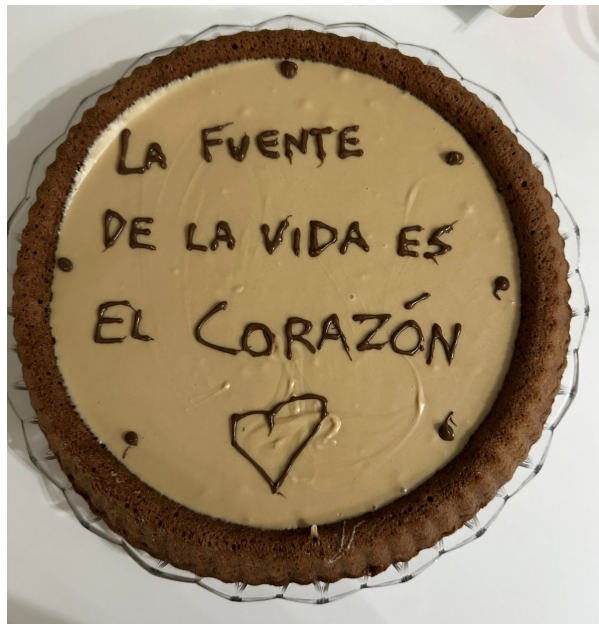
Vorremmo ringraziarvi ancora per la vostra ospitalità e il modo in cui ci avete trattato la scorsa settimana nella vostra scuola. Ci avete aperto le braccia e ci sentiamo come a casa. Hai un team di insegnanti, famiglie e studenti meravigliosi! Sono sorprendenti!

Ci auguriamo che questo primo contatto possa essere l'inizio di un'amicizia tra la vostra scuola e la nostra.

Anche le nostre famiglie vogliono ringraziarvi perché avete trattato i loro figli come i vostri. Avete creato nella tua scuola una famiglia davvero speciale!

Abbiamo passato davvero dei bei momenti lì! Non vedo l'ora di rivedere te e tutto il tuo team a ottobre! Grazie mille!

Ecco una foto con alcune famiglie!"



"Ciao Dani. Grazie per il tuo messaggio così pieno di affetto e stima. Anche noi dobbiamo ringraziarvi per aver condiviso con noi giornate meravigliose. Per noi è stata la prima accoglienza Erasmus ed è stata più che positiva. Sicuramente potremo continuare a condividere a partire dalle foto e prima della fine dell'anno scolastico potremo fare una videochiamata con le due classi. A breve bisognerà programarsi per ottobre! Non vediamo l'ora!"



Questo è un saggio di dialogo tra due scuole, tra due paesi di due lingue diverse.

Da tanto tempo si conoscono i progetti Erasmus come possibilità di scambio e di conoscenza di altri paesi, di altre lingue, di altri modi di essere e di operare. Mai avrei pensato che la nostra scuola primaria potesse intercettare tali progetti. Eppure è accaduto! Un'esperienza, questa, nata un po' per caso, ma chi più di noi sa che niente accade per caso, che tutto può essere motivo di crescita e ricchezza umana e spirituale e che nessuna cosa nasce dal nulla, ma che fa parte di un progetto più grande di amore per noi.

E così abbiamo accolto 12 ragazzi e ragazze della classe 5[^] elementare con 3 loro insegnanti della scuola Sant Josep in Terrassa (Barcellona), che hanno trascorso quattro giorni insieme a noi (10-13 aprile 2024), in particolare in gemellaggio con la nostra classe 5[^]. Inglese, spagnolo e italiano si sono alternati in una magnifica intesa tra i ragazzi e ragazze e tra i docenti delle due scuole. Si è creata una tanto inaspettata quanto semplice e naturale sinergia. Abbiamo vissuto tanti bei momenti insieme densi di cultura e storia e di amicizia, portandoci dalla Reggia di Caserta a Pompei, da Napoli a Santa Maria Capua Vetere, tra vestigia e folclore, tra pizza e torte, tra amicizia e tanta allegria.



La cosa più bella? Sentirsi riconoscere come “una comunità”, come “una grande famiglia”, “una famiglia davvero speciale” in cui i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze sono i figli di tutti, accolti e custoditi!

Sr. Miriam dello Spirito Santo



Una finestra sul carcere

Posteggiata l'auto lungo le mura della casa circondariale di Rebibbia si suona il citofono, si apre il portone blindato blu e si passa ai controlli. Una volta consegnato il documento di identità, si lasciano nella cassetta di sicurezza il cellulare, le chiavi e il portafoglio. In carcere non si può portare nulla che possa costituire un pericolo o una qualche fuga di notizie. La guardia poi consegna il pass giallo dell'articolo 17 che consente ai volontari di entrare. Oltrepassato il metal detector è la volta del cortile: deserto. In lontananza spesso si sentono le urla disperate di qualche detenuta. All'inizio non capivo, poi mi hanno spiegato che provengono dall'infermeria. Ci sono alcune in crisi di astinenza, altre



che sono malate psichiatriche o semplicemente donne disperate. La sensazione è di una agghiacciante impotenza. Oltrepassato il cortile si entra nel centro direttivo del carcere, con tutti gli uffici. Un ambiente abbastanza accogliente e, in inverno, addirittura caldo. Poi si entra nella zona della detenzione e iniziano le sbarre, le telecamere, le porte controllate. Si scende per una tetra scalinata e si percorrono i lunghi e gelidi corridoi seminterrati che portano alle diverse sezioni. Qua e là si alternano muri scrostati a tele pitturate nel corso dei vari laboratori artistici con un vago tentativo di umanizzare gli ambienti lugubri. Quando si entra in carcere si ha l'impatto di entrare in un altro mondo che ha regole tutte sue, ma che bisogna assolutamente conoscere e rispettare ...per sopravvivere. Mi affaccio alle sezioni: prima c'è il Camerotti, poi il Cellulare. Al Camerotti stanno le detenute che non hanno ancora una pena definitiva. Lì dentro si respira un grande caos fatto di grida, agenti spesso nervose e donne assetate di aiuti. Appena entri tutte vorrebbero parlare con te per chiederti vestiti, francobolli, tabacco e anche soldi da caricare sul conto. Sì, perché in carcere le detenute devono pagarsi tutto. Solo i pasti sono garantiti e questi spesso sono indigesti, a detta loro. Quando vengono arrestate il più delle volte non hanno il tempo di prepararsi una valigia, quindi arrivano in carcere che non hanno niente per vestirsi, per lavarsi e per riscaldarsi durante l'inverno. Luce e riscaldamento devono pagarlo con pochi euro al mese, ma se non hanno una famiglia alle spalle che carica loro qualche soldo sul conto del carcere, possono ben poco.



Al momento si devono lavare con l'acqua fredda perché l'impianto idraulico di riscaldamento è guasto. Un giorno, ho trovato L****, una detenuta arrivata da poco che si avvicina a me camminando con delle stampelle che prima non aveva. Le chiedo il perché. "Mi è caduto sul piede il lavandino della nostra cella...". Il venerdì pomeriggio lo passo così. Subito dopo pranzo vado in carcere, nella sezione Cellulare, visto che sono alle

prime armi preferisco andare nella sezione “più tranquilla”. Quasi tutte le donne hanno già una pena definitiva e cercano di far passare il tempo. Alcune hanno la fortuna di lavorare dentro al carcere e di ricevere un piccolo stipendio. Altre trascorrono le loro giornate sempre uguali nell'attesa di una risposta alle mail scritte ai familiari o all'avvocato, altre ancora vivono nella costante attesa che un parente vada a trovarle e alcune, purtroppo, non hanno nessuno da aspettare o perché la famiglia ha voluto rompere ogni contatto o perché sono straniere e i parenti vivono troppo lontani e in condizioni di povertà. Quando ascolto le loro storie spesso raccolgo le loro lacrime. In carcere si sentono spesso trattate come dei semplici numeri, senza volto e senza storia. Alcune hanno storie così difficili che mi domando spesso cosa avrei fatto io al loro posto. Mi accorgo che l'unica cosa che posso offrire loro è uno sguardo umano che le riconosca nella loro specificità individuale. Si affezionano subito, hanno un tremendo bisogno di essere amate. Con qualcuna leggiamo alcune pagine della Scrittura per trovare una chiave interpretativa della propria storia personale. Se una lo desidera il carcere può diventare una vera e propria occasione di rinascita interiore e di preparazione a tornare nel mondo in modo diverso. Ma spesso il carcere lo si vive come un vero inferno di disperazione e allora tutto diventa più difficile. Per dormire occorre prendere le gocce per evitare di vegliare tutta la notte attorcigliata ai pensieri. Ma più gocce prendi più fai fatica ad essere vigile durante il giorno. La scelta delle gocce per dormire è un vero discrimine per capire chi decide di lasciarsi vivere e chi decide di non perdere tempo sfruttando ogni occasione per camminare e non solo sopravvivere. E così alcune riescono a concludere un ciclo di studi o a partecipare a dei laboratori organizzati dai tanti volontari che prestano il loro servizio. Il venerdì pomeriggio alle 16.45 c'è anche la catechesi organizzata dal nostro gruppetto formato dal cappellano, due seminaristi, una consacrata dell'ordo virginum ed io. Cerchiamo di alternare momenti di canto e preghiera ad altri di spiegazione degli articoli del credo. Perché in carcere alcune donne scoprono il dono della fede e chiedono di accostarsi ai sacramenti. Per loro la cappella è il luogo della pace dal rumore assordante delle sezioni.

Talvolta basta un canto per vederle commuovere. Le loro

riflessioni, poi, sono veraci, senza formalismi. Se qualcosa sembra loro astratto o lontano dalla vita, subito te lo dicono interrompendo bruscamente l'incontro. Se poi hanno della rabbia dentro accade anche che qualcuna se la prenda con un'altra o se ne vada via perché non vuole più sentire certe emozioni dentro di sé. Nel gruppo trovi la ragazza che ha vissuto la maggior parte della vita in mezzo allo spaccio e alla droga, oppure c'è quella condannata per omicidio del

figlio o della donna anziana che assisteva, ma c'è anche il medico o il giudice condannati per reati ben più complessi. Un gruppo eterogeneo per età e motivazioni, ma accomunato dalla stessa sete del cuore. Qui si deve entrare con tanta umiltà e carità, senza giudicare, ma solo amare. Alla sera esco dal carcere che sento una grande stanchezza, tutte le volte entro con molte resistenze perché non è facile stare di fronte a certe situazioni esistenziali, eppure sento in me la gratitudine per poter essere strumento, seppur fragile e imperfetto, del grande amore misericordioso di Dio.

*Sr Nicoletta incontra
papa Francesco a Rebibbia*



Suor M. Nicoletta del Cuore di Cristo

Madagascar: 25 Aprile – 04 Maggio 2024

Quando, nella primavera 2023, suor Fernanda ci propose di vivere un'esperienza missionaria nell'isola del Madagascar, attratti dal mondo Africano, con entusiasmo abbiamo risposto: "SI!". Eravamo sette: io Adele, biologa di Roma e amica di suor Fernanda; Lorenza, una mamma della scuola Primaria impegnata nel gruppo missionario delle mamme "M3.0"; e quattro universitari della pastorale giovanile di Milano: Giacomo, studente del quinto anno di medicina, Giovanni, studente di psicologia, Maddalena, frequentante dell'Accademia delle belle arti di Brera e Michele, studente di economia alla Bocconi.



10 giorni super intensi di emozioni

Dopo aver cenato con un buon panino e patatine fritte, ci siamo imbarcati sul volo intercontinentale e siamo decollati: destinazione Addis Abeba, scalo e cambio volo per raggiungere Antananarivo, capitale del Madagascar.

Viaggiare di notte è stato utile per riposare un po' ed accusare meno il lieve fuso orario. Diverse erano le domande ed i pensieri che affollavano la nostra mente. Cosa vedremo? Cosa aspettarsi da questa esperienza? Ma l'importante era lasciare agire il Signore. Nel sorvolare il Mar Mediterraneo, forte fu una riflessione: noi ci rammarichiamo perché non riusciamo a dormire bene su una comoda poltrona di aereo... cosa provano invece tutti gli immigrati, su un gommone nel cuore della notte, spinti dalla sola speranza di riscattare la propria vita?

Il 25 aprile, nel pomeriggio, siamo arrivati ad **Ilanivato**, un quartiere molto povero della capitale Antananarivo, distante circa 18 km dall'aeroporto. Nel percorrere la strada, da subito è stato facile toccare con mano la povertà. Gente riversata in strada perché priva di una casa o se presente, fatta di una, massimo due camere; banchetti di ogni tipo; vendita di scarpe e abiti usati; bambini in ogni dove; donne e uomini, chi vestiti per bene, chi con addosso abiti logori; neonati in braccio alle proprie madri o sorelle; panni "lavati" nell'acqua torrosa del fiume e stesi ad asciugare sul ciglio della strada...



Nell'attraversare la città, lì, su una collina, spicca l'imponente Istituto "S.te Thérèse de l'Enfant Jésus" delle Suore Carmelitane, chiamate nel 1959 in Madagascar dai Padri Gesuiti con l'obiettivo di promuovere la formazione.

Attività predominante dell'Istituto è la scuola dell'infanzia, elementare e media, con circa 1600 bambini. Inoltre, sono presenti la scuola promozione femminile e la casa di formazione del noviziato. Infine, il dispensario per la distribuzione dei farmaci ed un centro medico con le specialistiche di

odontoiatria ed oftalmologia.

Noi, i *vahini* (ospiti), siamo stati accolti da bambini, suore e postulanti, in una maniera strepitosa: canti, balli, sorrisi e buon cibo sono stati il benvenuto al gruppo!

Durante la permanenza ad Ilanivato, Suor Maria con grande soddisfazione ci ha mostrato il centro medico in cui sono eseguite vaccinazioni e sorveglianza nutrizionale dei bambini, e ci ha presentato il dentista e le sue strumentazioni. Segnalava che problema ancora presente è la sterilizzazione, non facile da eseguire dato l'alto costo della corrente elettrica.

Gli alunni e gli insegnanti hanno ballato in nostro onore danze locali e cantato "Heal the World", commuovendo tutti. Inoltre, ci hanno accompagnato nel fare il giro tra le classi.

I bambini mostravano gioia e curiosità nel vederci e come premio per la loro bravura, abbiamo distribuito una merendina ciascuno.

Le classi erano davvero numerose, rispetto ai nostri standard europei, ma ciò che colpiva era l'educazione di queste creature: in segno di rispetto, si alzavano al nostro ingresso in aula, silenziosi ci osservavano ed ubbidienti rispondevano alle richieste dei loro maestri. Quanto c'era da imparare da loro!

Infine, Suor Maria ci ha presentato l'iniziativa della "giornata della povertà", un incontro



mensile con le famiglie più povere per consegnare loro riso, sapone e candele. In prima persona abbiamo potuto aiutare le Suore nella distribuzione dei beni ed è stato commovente. Quelle famiglie, sebbene povere, mostravano dignità; ci hanno insegnato a dare valore a quanto abbiamo e a fare un uso parsimonioso dei beni, evitando gli sprechi.

Nuova alba, nuovo giorno. Alle 6.30 del mattino, risvegliati dai canti delle postulanti e dei bambini, dopo esserci lavati con l'acqua presa dal secchio e fatta colazione tutti insieme con delle fantastiche marmellate fatte in casa, siamo partiti alla scoperta della comunità di **Itaosy** non molto distante.

Itaosy è un paese nella periferia ad ovest di Antananarivo in cui le Suore gestiscono la scuola professionale maschile della falegnameria e femminile di sartoria.

I ragazzi divisi in 3 classi, con entusiasmo ci hanno mostrato i piccoli utensili, scaffali e reti letto da loro costruiti. Erano vivaci e ridacchiavano tra loro. Il maestro falegname ci ha mostrato con orgoglio un piccolo progetto ideato per ottimizzare con un singolo arredo, composto di letti e tavolo da cucina, lo spazio nelle piccole case. Sorprendeva notare che tutti i lavori in legno erano costruiti "ad incastro", senza alcun uso di colla.

Le ragazze, invece, lavoravano con ago e filo, uncinetto e macchina per cucire. Erano più timide e silenziose.

Suor Maria ci spiegava che la falegnameria ed il cucito sono due attività utili per un riscatto

lavorativo futuro, ma che l'acquisto di materiale scolastico e di consumo, quale legna e stoffa, costa molto. Quest'ultimo, ad oggi, è finanziato dalle offerte dei benefattori e nel momento in cui dovessero venire meno, si troverebbero obbligate a non poter offrire più questo servizio... ma il Signore è misericordioso e le aiuta!

Nel pomeriggio Suor Catherine, con paglietta in testa ed entusiasmo da vendere a chili, ci ha mostrato il suo orto e i suoi animali. Il terreno rosso argilloso, organizzato in terrazze, produce verdura e frutta saporita. Polli, pulcini, tacchini, invece, colonizzano il pollaio. E scoprire l'incubatrice ideata con una scatola di cartone per la cova di uova di gallina e quaglia, è stato sorprendente, geniale!

Inutile dire che la povertà che caratterizza questa cittadina si è toccata con mano, ma il clima di accoglienza delle Suore ha reso tutto più roseo.

Terza comunità visitata è stata quella di **Ambiatibe**, paese al Nord di Antananarivo. Nel raggiungerla, abbiamo attraversato numerose risaie, un bellissimo paesaggio in cui un occhio attento, poteva scorgere diverse attività in corso: chi raccoglieva il riso, chi lo batteva, bambini che nuotavano in queste grandi vasche allagate, chi si dedicava alla pesca e chi le attraversava su un piccolo battello di fortuna.

Quindi dopo aver fatto tappa a Ambohimanga, la "collina blu", residenza estiva del re che ha regnato dal 1797 al 1823, abbiamo pranzato con *hena kisoa* [si legge 'kisua'], un piatto tipico malgascio a base di riso, carne di maiale e foglie di manioca. Quindi siamo arrivati al Santuario di Ambiatibe, edificato in memoria del missionario francese San Jacques Berthieu.

Ci è stato spiegato che imparato il malgascio, il padre gesuita iniziò ad insegnare il catechismo, visitando i poveri e i lebbrosi, celebrando i battesimi, le prime comunioni e i matrimoni, ed insegnando agli indigeni una coltivazione agricola razionale. Con lo scoppio della guerra tra i malgasci e i colonizzatori francesi, nel 1896 padre Berthieu fu torturato e fucilato dai Ménalamba, una tribù ribelle. Il suo corpo fu gettato nel fiume vicino e non più trovato. Ad Ambiatibe, la Congregazione Carmelitana lavora insieme alla missione dei Padri Gesuiti. Le Suore curano soprattutto l'educazione e la formazione dei bambini delle campagne, offrendo un pasto a quelli che vengono da più lontano, facendo due ore di cammino a piedi. Inoltre, contribuiscono alle attività del centro di spiritualità che accoglie le migliaia di pellegrini che vengono a pregare sulla tomba del Santo. Progetto in atto è la ristrutturazione della cucina, allo scopo di creare un grande refettorio che possa offrire più di 200 pasti, ad oggi già realizzati.

La domenica mattina abbiamo avuto modo di seguire la Messa malgascia, in cui il canto predomina. Ci ha colpito notare come l'assemblea si trasformi in un grande coro a quattro voci. Padre Christian ci ha presentato alla comunità e durante l'omelia in inglese, ci ha esortato ad essere testimonianza, a compiere gesti di carità per amore e non idolatria. Particolare è stato il momento dell'offertorio, durante il quale l'assemblea è andata all'altare per lasciare la propria offerta, anche se di pochi ariary.

Nel pomeriggio, poi, abbiamo avuto la possibilità di conoscere le famiglie dei bambini che seguono la scuola e di essere accolti nelle loro case con la massima ospitalità. Bambini che sorridevano e non facevano alcun capriccio; mamme che piangevano di gioia



per aver donato al figlio un futuro migliore tramite la scuola; papà che parlavano a nome della famiglia e ci ringraziavano per gli aiuti ricevuti, occasione di riscatto.

In campagna la povertà sembrava più dignitosa. Anche se tutto è più “polveroso”, si avvertiva maggiormente l'appartenenza ad una comunità, l'aiuto tra famiglie. Le piccole coltivazioni di riso, legumi e patate dolci assicurano un pasto.

Infine, abbiamo visitato il dispensario in cui diverse persone erano in attesa di essere visitate. Abbiamo seguito la visita di un bambino con una forte otite e addome gonfio per i parassiti intestinali, accompagnato dal papà con sette ore di cammino. Ha colpito osservare l'attenzione e l'amore mostrati dalla suora nel visitarlo e venire a capire che le cure frequentemente sono a base di erbe medicinali, essendo i farmaci a pagamento e non sempre facili da reperire.

Nel rientrare da Ambiatibe, abbiamo fatto tappa all'ospedale di **Befelatanana**, in cui alcune suore Carmelitane offrono servizio come infermiere. È stato forte scoprire che in ospedale non c'è acqua corrente, che le camere di reparto non hanno funzionali letti ortopedici ma brande, che il paziente e i suoi familiari devono portarsi coperte e cibo durante la degenza, che le medicine e gli interventi sono tutti a pagamento e che le persone arrivano ad



indebitarsi per tentare le cure, in molti casi già troppo tardive.

Quarto ed ultimo paese visitato è stata **Andasibe**, paese ad Est di Antananarivo, in cui è presente la comunità carmelitana “*Notre Dame de Madagascar*”. Attivi sono la scuola dell'infanzia, elementare, media e liceo, e un piccolo centro di cucito per la promozione femminile. Viva è la catechesi parrocchiale e la pastorale di evangelizzazione al centro e in alcuni villaggi, inoltre, sono presenti un servizio infermieristico ambulatoriale e un collegio, gestito con grande cuore

dal preside della scuola, aiutato dalla moglie. Emozionante è stato ritrovarsi tra le proprie braccia la figlia del preside, il cui sguardo era dolce ed intelligente.

Nel fare un'intervista alle Suore di questa comunità, ha colpito ascoltare che la preoccupazione più grande sia il notare che i malati non vengano a curarsi, anche se gratis, mentre la gioia più grande è vedere molte persone che vengono a seguire la Messa.

Come ci diceva una suora, ogni cosa ha un inizio ed una fine.

Alla conclusione del viaggio tra le comunità, è chiaro un messaggio: le forme di servizio apostolico-pastorale assunte in terra di missione sono suggerite dalle esigenze del luogo, segnalate dalle autorità ecclesiastiche e civili. Queste devono essere scelte con discernimento secondo le possibilità dell'Istituto, in base alle competenze delle comunità locali. Diverse sono le emozioni provate e delle domande fanno ancora eco: chi è il vero ricco e il vero povero? Cosa è più difficile gestire, la povertà materiale o quella spirituale? Come sostenere queste popolazioni, quando la politica e l'interesse economico sembrano remare contro le esigenze reali della vita?

Lo stile di vita delle Suore, semplice, di fede pura ed incondizionata, è stato un grande insegnamento per tutti noi. L'affidarsi totalmente a Dio dà loro la forza di essere positive e di affrontare le varie avversità che si incontrano nella vita.

Alcune risonanze personali dal viaggio:

Adele Salemmè

Diverse sono le emozioni provate nei dieci giorni trascorsi in Madagascar:

GIOIA, nell'essere accolta con la massima ospitalità dalle comunità delle Suore Carmelitane e dalle famiglie dei bambini. La gioia, forte nel canto, nel ballo, nei sorrisi che inondavano il viso di grandi e piccini; nelle lacrime di riconoscenza dei genitori che hanno potuto mandare il proprio figlio a scuola grazie alle 'adozioni'.

IMPOTENZA, provata nel notare in strada un numero di bambini maggiore di quelli seguiti nelle scuole; o nel realizzare che dagli ospedali escono più morti che persone guarite.

DOLORE per la povertà avvertita mentre si cammina per strada; nel bambino che indossa un ordinato grembiule ma con alle spalle uno zaino rotto e con addosso dei vestiti laceri; nel malato che non ha soldi per curarsi in ospedale.

SORPRESA, provata quando ho visto uscire centinaia e centinaia di bambini da scuola; quando i bambini mi hanno toccato con curiosità la pelle bianca ed i capelli lisci; quando una bambina ha preso la mia mano per accarezzare il suo viso.

SPERANZA, che ispira a fare l'impossibile; che ti mantiene ancora vivo; che tramite la preghiera permette di andare avanti nei momenti difficili; che tramite l'educazione e la formazione permette di riscattare la persona.

Ringrazio le suore Carmelitane per avermi accompagnato con spiegazioni e sorrisi in questo breve cammino, permettendomi di capire meglio le abitudini e le esigenze locali. Ringrazio la cara Suor Fernanda per avermi proposto questa esperienza, permettendomi di realizzare un sogno che covavo nel cuore ma che non ammettevo a me stessa di voler vivere.



Maddalena

A 12 ore di volo da qui, in Madagascar, ci siamo trovati immersi in un altro mondo. Abbiamo conosciuto le suore carmelitane a Ilanivato: eravamo a casa, in una famiglia che ci ha accolti da subito con occhi gioiosi... così in tutte le comunità. Tanti sorrisi... risate... Riconoscono il valore immenso delle persone e della vita.

La povertà l'abbiamo toccata con mano, sconvolge: bambini con addosso vestiti logori... gente per strada a vendere quello che gli capita tra le mani, si vive alla giornata. Addosso una tristezza e impotenza infinita. Da dove cominciare?

In questa desolazione c'è però una piccola fiamma accesa dalle suore: la scuola. Dare a bambini e ragazzi una possibilità, una luce. Bimbi che lottano, studiando. Bimbi che lottano a ritmo di sorrisi e balli. Bimbi che ti sorridono e ti prendono la mano...

Perché nel buio più profondo si possa accendere anche solo una scintilla. L'entusiasmo e la gioia di queste persone è la speranza che mi porto nel cuore. Sperare, nonostante tutto. Grazie Signore di questo dono.

Perché nel buio più profondo si possa accendere anche solo una scintilla. L'entusiasmo e la gioia di queste persone è la speranza che mi porto nel cuore. Sperare, nonostante tutto. Grazie Signore di questo dono.

Giacomo:

Questo viaggio in Madagascar è stato un'esperienza che mi ha segnato profondamente per varie ragioni: la gioia dei bambini che non hanno nulla, la calorosa accoglienza delle loro famiglie, l'ospitalità festosa e il clima familiare in tutte le comunità delle suore...

Se dovessi scegliere ciò che mi ha colpito di più sicuramente parlerei della visita all'ospede-

dale, dove lavorano alcune suore come infermiere caposala di alcuni reparti ospedalieri. In primo luogo sono rimasto stupito per le condizioni in cui si trovano i malati: l'ospedale non fornisce né il cibo né le lenzuola per i malati che se li devono procurare autonomamente, inoltre tutte le spese per le prestazioni e i farmaci sono interamente a carico del paziente (altroché il nostro sistema sanitario!!).



Fortunatamente le suore in questi reparti forniscono gratuitamente i farmaci e le prestazioni a coloro che non possono permetterselo. Aldilà dell'aspetto economico, comunque non irrilevante visto che davvero salva la vita ai più poveri, mi ha ancora più sorpreso l'atteggiamento delle suore: anche di fronte a questo ambiente incredibilmente scoraggiante continuano a lavorare incessantemente, appagate dalla gratitudine di chi curano e con la speranza che qualcosa possa davvero cambiare nonostante tutte le ostilità.

Michele

La prima cosa che ti colpisce del Madagascar è la terra rossa, questa terra che si vede già dall'aereo, non appena metti piede a terra inizia ad insinuarsi dappertutto, ed, usciti dall'aeroporto, avvolti in queste nuvole di polvere si vedono immediatamente bambini che giocano. I bambini qui sono ovunque: sul bordo della strada, nel fiume a nuotare, seduti in banchetti di fortuna con la speranza di vendere qualcosa... Alcuni sono sporchi, altri più puliti altri ancora, sotto la divisa della scuola, portano vestiti in verità un po' stracciati..., tutti però hanno due tratti comuni: gli occhi ed il sorriso. Occhi grandi come fanali in cui è facile perdersi, e poi il sorriso, un sorriso simbolo di una gioia vera, il sorriso di chi, nonostante non abbia niente, trova qualcosa per cui essere felice. Tra tutti i regali che mi porto a casa, il ricordo di questo sorriso è sicuramente il più prezioso, nella speranza di riuscire un giorno a godere delle piccole cose come fanno questi bambini.

Giovanni

I giorni che ho trascorso in Madagascar sono stati ricchi di tante emozioni diverse, a volte perfino contrastanti tra loro. Rientrando a casa, mi rendo conto di quanto sia stato impegnativo per me entrare in contatto con la realtà complesse di questa terra e mi ritengo fortunato, perché ho trovato l'accoglienza e la guida di una comunità che mi ha accompagnato nel conoscere i volti, le risorse e le sfide dei contesti in cui opera. Per me, vivere con le comunità che ci hanno accolto è stato un dono speciale e, al termine di questa esperienza, porto a casa con me il coraggio e la forza d'animo che hanno saputo trasmettermi con le loro parole, le loro opere e i loro gesti. Il coraggio e la forza d'animo di chi non volta le spalle, di chi sa stare davvero accanto alle persone, con lo sguardo attento e sensibile di chi vuole bene. Ringrazio di cuore tutti coloro che mi hanno accolto nella propria terra e nella propria casa a braccia aperte e non dimentico i loro sorrisi.



Suor Fernanda

Per me questo viaggio ha significato tanto: l'ho vissuto come un dono, desiderato e custodito nel cuore da anni, e reso possibile in maniera improvvisa e "al di là di ogni aspettativa" da chi maternamente ha colto la preziosità di un'esperienza che poteva aiutare a vedere e incontrare quelle persone e storie, raccontate e ascoltate solo da lontano, e così tessere una rete viva e costruttiva.

Poter vivere questa piccolissima missione insieme ad alcune persone, con le quali condivido nel quotidiano uno sguardo di speranza sul futuro, in una realtà sociale esigente e individualista, per me ha dato carne a quel desiderio di Congregazione di camminare insieme ai laici in un volto di Chiesa povera e missionaria.

Lì mi ha commosso l'accoglienza e la gioia delle sorelle, inaspettata perché ricca di umanità e al di là delle loro possibilità quotidiane: eravamo gli ospiti d'onore a cui riservare i cibi più buoni, i doni più belli, le attenzioni più delicate. Poter mangiare e pregare insieme con le suore a porte aperte, visitare le famiglie nelle loro case, camminare per le strade polverose che raccontano di una vita che vuole solo avere una possibilità di esistere, ascoltare le storie delle tante persone piccole e grandi che bussano alla porta delle comunità e che le suore cercano di ascoltare e custodire... tutto questo e altro mi ha allargato il cuore. Ho toccato con mano come davvero una rete di solidarietà semplicemente umana, evangelica, è quanto di più semplice e insieme possibile che permette a questi due mondi così diversi, quello italiano e quello delle missioni, di conoscersi e arricchirsi reciprocamente. Grazie per questa possibilità! Grazie! Grazie!

Lorenza

Faccio ancora fatica a parlare di questa meravigliosa esperienza per paura di non poter custodire e conservare tutte le emozioni, i ricordi, gli sguardi e le attenzioni che abbiamo ricevuto in dono durante questo viaggio. Sono arrivata in Madagascar con la curiosità di osservare e vivere una realtà molto distante dalla mia quotidianità di mamma e donna, che lavora in una città frenetica e ricca come Milano. Nulla mi sarei mai immaginata di quello che ho vissuto in questi dieci giorni, che sicuramente hanno lasciato un segno profondo ed indelebile nella mia vita.

BAMBINI: gli occhi e gli sguardi curiosi dei bambini sono stati la meraviglia e la scoperta di quest'avventura; i sorrisi e le grida di gioia mi hanno accompagnato e soprattutto aperto il cuore. **GENITORI:** Essendo mamma, mi sono immedesimata nelle persone che ho incontrato e che cercano giorno dopo giorno di fare uno sforzo immenso per garantire un futuro migliore ai loro figli. Ho abbracciato delle mamme che hanno aperto le loro case e i loro cuori, condividendo la loro storia e trasmettendomi le loro emozioni. **LAVORATORI:** Ho incontrato persone che dedicano la loro vita ad aiutare, educare e formare i bambini, i ragazzi e i giovani verso un futuro seppur incerto ma ricco di speranze; supportano e assistono le missioni umanitarie al fine di concedere a tutti un pasto e la sicurezza di stare in un luogo protetto. **SUORE:** Ho conosciuto tante Suore Carmelitane, che hanno fatto della missione il motivo della loro esistenza a servizio degli altri e che accolgono, sostengono, educano e curano gli altri perché abbiano la speranza di guardare all'avvenire consapevoli che ci sia una luce che li guidi lungo il cammino.



Flash da Dărmănești

Dalla piccola missione di Dărmănești in Romania, un pugno di notizie. Non sono grandi cose ma, come già sapete, un servizio di semplici gesti per chiunque busca alla nostra porta.

L'accoglienza ai bimbi con doposcuola e refezione.

Il numero varia molto: a volte sono parecchi a volte pochi, noi siamo sempre disponibili e cerchiamo di accettare, accogliere, capire. Alcuni di loro provengono da famiglie disagiate e così ci prendiamo cura anche delle loro **famiglie**. A Natale, a Pasqua e in altre occasioni andiamo di casa in casa portando alimenti, vestiario, suppellettili per la casa, materiale scolastico... Con le famiglie teniamo i contatti, facciamo il possibile per donare un po' di formazione umana, sanitaria, religiosa-spirituale.



Ogni sabato c'è il **catechismo** e i bimbi partecipano assidui e con impegno, Sr. Monica si occupa di loro con qualche volontaria. Anche nel tempo del doposcuola troviamo momenti da dedicare alla **preghiera**. Nel mese di maggio è bello vederli recarsi ai piedi della Madonna nella piccola grotta del giardino, per un canto, una preghiera, il dono di un fiore alla Mamma di Gesù e Mamma nostra. In Avvento e Quaresima ogni lunedì rinunciano al dolce e, finiti i compiti, c'è la preghiera

in cappella: ogni bimbo depone un fiorellino (vero o di carta) in un cestino ai piedi dell'altare, come segno di offerta della piccola rinuncia fatta per fare piacere a Gesù.

Collaborazione con la Chiesa locale.

Doniamo qualche piccolo servizio **in parrocchia** ma abbiamo anche avuto una richiesta di **collaborazione per la pastorale giovanile** dai parroci di **Moinești e Comănești** (cittadine vicine) e siamo ben felici di 'allargare la tenda'. Inoltre Sr Monica

assieme a suore e padri di 6 diverse congregazioni presta il suo servizio nella **pastorale giovanile vocazionale** rivolta a un buon gruppo di giovani di diverse parrocchie; gli incontri vengono fatti mensilmente con una 'tre giorni' di preghiera e formazione.

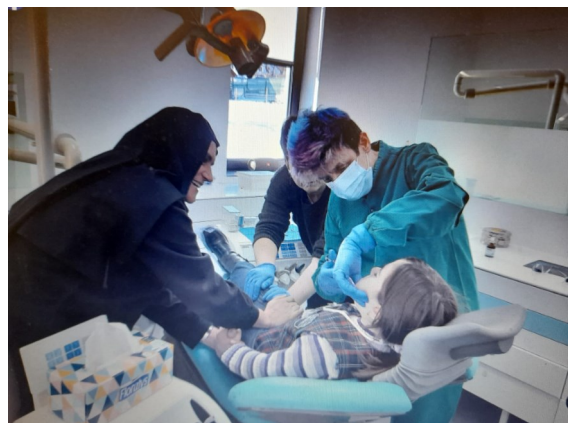
Anche per **malati ed anziani** siamo sempre disponibili, Sr Emma ha conosciuto le situazioni di tante persone sole e bisognose di tutto. Come sempre **quelli che non hanno nessuno sono i nostri preferiti**: per loro se non ci fossimo noi non ci sarebbe nessuno.



Una cosa molto bella è anche la **collaborazione con la Fondazione DAVIDA** di cui è presidente il dott. Lino Marchisio. (Sono Medici italiani che prestano gratuitamente le loro cure durante tourné periodiche). Due volte all'anno vengono da noi la dottoressa Caterina, medico chirurgo dentista, e la dottoressa Federica, medico anestesista. Il sindaco di Dărmănești le ha messe in contatto con il Dott. Sorin Verdeș, dentista, il quale mette a disposizione il proprio studio in Dărmănești perché

possano curare i denti a una ventina di bambini e a qualche nonnina che non possono permettersi di pagare le cure.

Con questi piccoli gesti cerchiamo di essere per la nostra gente un riflesso dell'Amore di Dio. Vi chiediamo una preghiera perché *nulla ci*



turbi, nulla ci scoraggi, nulla ci faccia perdere l'entusiasmo di servire il Signore in Amore in questi nostri fratelli in questo lembo di amata terra Romena.

Un'ultima notizia recentissima: Suor Monica sabato 18 maggio, vigilia di Pentecoste, ha partecipato alla giornata dei giovani a Iași, con un gruppo di giovani del decanato.

Le vostre sorelle di Dărmănești - Romania

Flash dalla RCA

Baoro, Bossempaté, Bimbo-Bangui

Le tre comunità presenti in Repubblica Centrafricana si riuniranno per celebrare il **130° di fondazione domenica 7 luglio a Baoro**.

Baoro è la “Casa madre” delle Sorelle presenti in Centrafrica, perché è la prima Casa aperta nel lontano 1975.

La **Celebrazione Eucaristica solenne** sarà presieduta dal Vescovo della Diocesi di Bouar - nel cui territorio si trovano Baoro e Bossempaté - il polacco Mons. Mirosław Gucwa (detto “Mirek”).

Nella stessa celebrazione, Suor Josiane ricorderà il suo **25° anniversario di Professione** che ricorre il 16 luglio.



Sr. Christiane e Sr. Pelagie (Bossempaté)

Sr. Giuseppina e Elisabeth (Bimbo)

Sr. Solange e Sr. Eugenie (Baoro) (Bimbo)

Le tre comunità presenti in Repubblica Centrafricana, come tutte le comunità, quest'anno hanno lavorato sul 1° volume della Cronistoria di Madre Fondatrice, facendone oggetto di condivisione comunitaria. Rappresentanti di ognuna delle comunità si sono poi radunate a Bimbo-Bangui. Queste le foto del secondo di questi incontri. È presente anche P. Stefano Molon, carmelitano, chiamato per la celebrazione eucaristica.



Da sinistra: Sr. Pelagie e Sr. Hermine (Bossempaté) Sr. Eugenie (Bimbo), Sr. Solange (Baoro)



Flash dalla Casa Generalizia

Saluto a Suor Jeannette che rientra in Madagascar (stralci)

TORINO, Casa Generalizia, 22 ottobre 2023

"Alzati amica mia, mia bella e vieni" ti ha detto il Signore Gesù... e noi tutte desideriamo accompagnarti in volo, là dove Lui vuole che tu sia: in Madagascar!



Per accompagnarti tutte e 40, avremmo voluto prendere le frecce tricolore per starci tutte e lasciarti il ricordo della nostra bella Italia: lasciartela nel cuore!

Ma, come sai, non possiamo venire tutte fino in Madagascar, perché siamo quasi tutte acciaccate, sorde, cieche, zoppe... e allora, nel silenzio di questo volo nei cieli verso la tua patria, senti la nostra vicinanza, la nostra gratitudine personale e comunitaria (...) Ma porta con te anche i colori dell'Italia, la bellezza delle montagne e dei mari; portati Torino e Marene, culle della nostra consacrazione nella Chiesa; portati il ricordo della Sindone, dei Santi sociali della carità.

Cara Suor Jeannette, ti lasciamo un piccolo ricordo: sono 40 piccole frecce tricolore sulle quali sono scritti i nostri nomi; (...) ricordati che tutte noi non siamo state chiamate a una santità mediocre, di basso profilo, ma siamo state chiamate a volare alto e a volare insieme, in comunione. (...) La tua e la nostra comunità ogni giorno si sforzano di far sentire che Dio è buono e ci farà Sante, come dice Santa Teresa di Gesù Bambino (non "diventeremo Sante" ma "ci farà Sante"!).

Le tue sorelle di Casa Generalizia

FISIOTERAPIA e... "sorrisoterapia"

Dovete sapere che la Sala del Capitolo di Casa Generalizia, ogni mercoledì mattina (salvo festività e vacanze) si trasforma in palestra!

La nostra cara amica Alba, fisioterapista "doc", ci raggiunge puntualmente alle 9.30 per offrirci un'ora abbondan-



te di esercizi ginnici pensati per 'riattivare' i nostri muscoli e le nostre giunture, un po' scricchiolanti.

Noi ci facciamo trovare pronte con i nostri attrezzi: palla e bastone. Lei suggerisce gli esercizi, ci fa rimanere in posizione contando fino 10 (ma a volta il 10 non arriva mai!). Cerca di fare la 'burbera' e ci striglia spesso, ma altrettanto spesso ci fa i complimenti e soprattutto ci fa sorridere e ridere molte volte.

Sinceramente non sappiamo se a farci meglio sia la ginnastica, o l'allegria... Probabilmente ci fanno bene tutte e due le cose!

Esercizi spirituali

Sempre nella stessa 'sala polifunzionale' (la Sala del Capitolo) abbiamo vissuto un bel tempo di Esercizi Spirituali, guidati da Mons. Jean Pierre Ravotti, che da anni è amico della nostra Congregazione e attualmente è Vicario episcopale per la Vita consacrata



nella
Diocesi
di Mon-



dovì. Il Corso dal titolo *"La vita religiosa, itinerario pasquale: da discepoli a testimoni"* ci ha ben preparate alla Settimana Santa e alla Pasqua. Al termine del Corso, la gioia e la riconoscenza verso Mons. Jean Pierre era visibile negli occhi di tutte!

Le Sorelle di Casa Generalizia

130° di Fondazione: concerto del 13 aprile 2024

Non mi sono mai chiesta se la nostra Venerabile Madre Fondatrice da bambina, da adolescente, da giovane o da monaca cantasse volentieri o se avesse una bella voce, ma averle addirittura offerto, in questo 130° anno di fondazione della sua bella Famiglia religiosa un concerto con una Corale di tutto rispetto, certamente l'avrà fatta gioire in cielo con tutti gli Angeli e i Santi, che di canto e musica se ne intendono assai!

Questo è capitato nel pomeriggio di sabato 13 aprile 2024 in Casa generalizia nel contesto, appunto, del programma dei festeggiamenti organizzati per celebrare, a gloria di Dio, la nostra esistenza nella Chiesa ad opera di questa grande e umile Madre che ci ha fatto crescere nel silenzio, nella fatica e nella preghiera di ogni giorno, ma sull'antica e grande scia della spiritualità carmelitana, alla quale continuiamo ad attingere umilmente e dalla quale riceviamo tanto.

Il dono di questo bel pomeriggio di festa ci è stato offerto dal Coro "Cantus Firmus" di Lisio: la dolce Lisio nascosta fra le montagne del Cuneese. Il solo nome ci ha fatto trasalire il cuore per i tanti ricordi di belle esperienze spirituali vissute in quell'oasi di Dio, nella meravigliosa natura che ci parlava di Lui nella contemplazione, nella preghiera in solitudine.

Il coro, diretto da Paola Conte nostra cara amica, ha saputo creare, come sfondo al canto, un palcoscenico di *"cieli immensi che narravano la gloria di Dio"*, di montagne, di prati e fiori che passavano davanti ai nostri occhi ondeggiando, mentre noi, con la mente, gli occhi e il cuore assaporavamo il "dono" del canto che, pian piano si faceva preghiera, dialogo e colloquio con Colui che tutto ha creato.

Questo concerto ci ha offerto un invito a vivere ricordando sì queste belle melodie, che di tanto in tanto ci ritorneranno nel cuore, ma soprattutto a sperimentare, nel trascorrere dei giorni il senso esistenziale del repertorio eseguito: la ricerca della gioia, la necessità della preghiera di lode, la richiesta di pace, la condivisione, l'affidamento.

La scelta dei canti è stata veramente ricca di messaggi da meditare: *"Dove Tu sei nasce la vita, dove Tu passi finisce il deserto"*: chiaro riferimento al nostro Compagno di viaggio di tutti i giorni, Gesù, Lui è la nostra speranza. *"Accanto a Te, dolce Signore, l'amore vero conoscerò"*: invito a coltivare l'intimità con Dio nutrita dalla fede. E ancora: *"Con Te noi faremo cose grandi, annunceremo il Tuo nome"*: invito alla missione. E fra i tanti (ben 16 canti), ancora: *"Nel silenzio della sera io ti cerco mio Signore, il tuo volto mi consola"*, canto che fa pensare al *"Cercami in Te..."*. E il tocco teresiano di *"Nada te turbe, nulla ti spaventi, Dio solo basta"*: certezza e sicurezza che Lui c'è e Lui sa. In fine *"La tua corona di rose vogliamo essere noi: corona di figli tuoi, vogliamo amarti, Maria!"* Invito ad amarla e a farla amare.



Grazie, "Cantus Firmus": ci avete dato tanto nel dono di questo giorno! Vi chiediamo un altro regalo: la preghiera di tutta la vostra Comunità parrocchiale di Lissio per la nostra

amata Congregazione che attende con fede, da Dio, un miracolo affinché la Chiesa possa procedere alla Beatificazione della nostra Venerabile Madre Maria degli Angeli, anche se già godiamo spiritualmente e concretamente della sua santità e del suo esempio di vita carmelitana nella Chiesa. Il suo spirito si è dilatato in diverse parti del mondo, in Italia, Madagascar, Centrafrica e Romania: questo 130° anno di vita dell'Istituto ne è la testimonianza. Noi cerchiamo umilmente di incrementare questo spirito, dono di fedeltà che vogliamo offrire a Dio in questo 130° anno, aiutate da suo figlio Gesù, dalla Vergine Santa del Monte Carmelo e da tanti fratelli e sorelle con i quali camminiamo insieme.

Il concerto è stato molto apprezzato dalle Sorelle anziane che avrebbero avuto grande difficoltà ad andare a concerto fuori casa! Tutte ne sono state rallegrate.

Terminato il concerto abbiamo ringraziato il Coro, in semplicità, con un momento conviviale allargato ai tanti Amici presenti, dei quali abbiamo sentito l'affetto e la fraternità di sempre nello Spirito del Carmelo.

Suor Maria Clara dell'Immacolata

Flash da Marene

A Marene da tempo esiste il gruppo “amici dello scapolare” e periodicamente noi suore proponiamo dei momenti di preghiera, di formazione carmelitana.

Quest’anno in Avvento in occasione del 150° anniversario della nascita di Santa Teresina, abbiamo invitato Suor Roberta e Suor Jolanda a presentare la figura, la spiritualità e il messaggio della Santina. È stata citata abbondantemente anche l’esortazione apostolica di Papa Francesco “*C’est la confiance*” (“È la fiducia”).

In quaresima abbiamo preparato un’adorazione Eucaristica, in parrocchia, invitando non solo il gruppo, ma tutti i fedeli. Le riflessioni sono state tratte dagli scritti di Madre Maria degli Angeli sull’Eucaristia. È stata una scoperta anche per noi la ricchezza e abbondanza di materiale lasciatoci dalla Madre fondatrice sull’argomento.

Riportiamo solo alcune preghiere di intercessione a Gesù Eucaristia formulate dalla Madre, possano essere di aiuto a tutte noi:

- ⇒ Il nostro posto è qui, ai piedi di Gesù e con Maria; Gesù non ce ne allontaneremo più ... noi crediamo in Te, noi ti amiamo! È solo in questo sacramento che ti troviamo sulla terra.
- ⇒ Noi ti amiamo e vogliamo darci, abbandonarci a te senza riserva, è solo nel tuo Sacramento che possiamo passare in Te e fonderci con Te fino all’unità.
- ⇒ Gesù, resteremo qui ai tuoi piedi finché avremo un respiro di vita, per ringraziarti del gran dono che ci hai fatto della tua Presenza, corrisponderemo all’amore che ti incatena nell’umiltà e nella povertà delle sante Specie e ti terremo compagnia.
- ⇒ Gesù, rimanendo davanti a Te vogliamo offrirti un sacrificio di lode, vogliamo che il nome di Dio sia santificato sulla terra, che il suo Regno si estenda in tutte le anime, che la sua Volontà sia eseguita sulla terra come lo è in cielo.
- ⇒ Vogliamo dare gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, restando uniti a Te Gesù, che gliela rendi in questo Sacramento ... ti rendiamo grazie per i tuoi innumerevoli benefici e per il dono che ci fai di Te stesso, che compendia tutte le meraviglie.
- ⇒ Abbiamo bisogno di grazie Gesù ... grazie di perdono, di preservazione dal male, di aiuto per compiere il bene e non possiamo ottenerle che pregando “per Te, con Te e in Te”.



Flash da Adria

“Sinodalità” tra Scuole paritarie

La collaborazione instaurata da anni fra le TRE SCUOLE PARITARIE di Adria e Bottrighe è un bell'esempio di comunione.

In Avvento e Quaresima, le proposte di riflessione alle famiglie delle tre scuole paritarie sono state fatte in comune.



Anche gli Open Day delle tre Scuole, il 13 e 14 gennaio, sono stati organizzati comunitariamente e si sono conclusi con lo spettacolo di presentazione dell'anno scolastico 2024-25 al Teatro Ferrini, con la presenza del Vescovo.

Le Sorelle della comunità di Adria



Flash da Castello di Godego

Famiglie da custodire

Il “gruppo famiglie” di Castello di Godego in questo anno pastorale 2023/2024 ha organizzato tre incontri formativi e aggregativi, aperti a tutte le famiglie della parrocchia. Due di questi si sono svolti negli ambienti della nostra Scuola dell’Infanzia. È stata anche per noi una ricchezza accogliere questi sposi in cerca di un ristoro e di una ricarica per l’anima, per vivere al meglio il loro quotidiano di sposi e genitori nel Signore, e anche ascoltare le parole profonde dei relatori, la biblista Roberta Ronchiato, Padre Gabriele dei Carmelitani di Treviso e una coppia di sposi, che fa parte della pastorale diocesana. I titoli dei tre incontri sono stati: “C’è tempo per ogni cosa”, “Ospitare e lasciarsi ospitare”, “Ci perdiamo o ci perdoniamo?”. In questi incontri c’è stato spazio, oltre che per l’ascolto, anche per il confronto di coppia e di gruppo. Ogni incontro si è concluso con la Santa Messa e un pranzo semplice e conviviale. Ringraziamo il Signore per queste nostre famiglie e le affidiamo a Lui perché possano essere segni di speranza e testimonianza di fedeltà nella loro realtà quotidiana e nella Chiesa.





C'è più gioia nel dare...

I bambini di Castello di Godego che quest'anno riceveranno la Prima Comunione divideranno la gioia di questo giorno con i bambini del Madagascar, portando un'offerta che andrà a sostegno delle nostre missioni. Il grande dono che Gesù fa a loro diventa un "piccolo" dono, una piccola rinuncia per chi ha meno, perché come ci ha insegnato il Signore, c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

Il Buon Pastore dà la vita per TUTTE le sue pecore..

Domenica 21 aprile i ragazzi universitari del gruppo Emmaus della parrocchia hanno avuto la possibilità di vivere la Santa Messa nella Casa Circondariale di Treviso, insieme al cappellano Don Piero Zardo e ad alcuni detenuti. Erano presenti anche alcuni appartenenti all'associazione "La Prima Pietra", che si occupa di offrire ai detenuti alcuni momenti di svago e di serenità.

Credo che questo incontro sia stato per tutti un momento di grazia, perché incontrare persone che nella vita hanno sbagliato, hanno commesso degli errori gravi per i quali stanno pagando, ti aiuta a riflettere sulla verità delle parole di Gesù nel vangelo: "Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati".

Alcuni di loro ci hanno raccontato le loro storie, la loro infanzia e giovinezza e cosa li ha portati a finire in carcere. Nessuno cercava giustificazioni, nessuno incolpava gli altri dei propri sbagli, ma, quasi come dei fratelli, ci hanno messi in guardia dalle cose che illudono e che distruggono la vita: "Mi raccomando non bevete!", "Non drogatevi, la droga fa schifo!". Ci hanno messi in guardia dall'orgoglio, che può distruggere le relazioni e far perdere la testa; in alcuni di loro abbiamo potuto cogliere la forza dell'incontro con il Signore e della fede per poter far cambiare direzione alla propria vita. Ascoltando le loro storie, credo sia impossibile non riflettere su quanto siamo stati fortunati, o meglio, su quanti doni abbiamo ricevuto dal Signore, nell'essere nati in un contesto storico e civile sereno, nell'aver avuto e avere una famiglia che ci ama, nell'aver ricevuto un'educazione rispettosa della vita e dei diritti degli altri. Non tutti hanno avuto questo, e certamente davanti al Signore ognuno risponderà secondo quanto ha ricevuto. Credo che tutti ci siamo sentiti come le pecore dell'unico Pastore, che ama tutte, ha cura di tutte, va a cercare soprattutto quelle più lontane, quelle che noi lasceremmo nel loro brodo... Ed è stato davvero profondo l'invito ricevuto da un uomo detenuto: "Diventate anche voi pastori per i vostri amici, imparate a dire: *"No, io questo non lo faccio perché non è bene"*, oppure: *"Stai attento, perché quello che stai facendo è sbagliato"*. Gli insegnamenti migliori possono arrivare da dove meno te lo aspetti...!



Sr. M. Alice di Gesù

Flash da Roma



Dal Madagascar siamo arrivate a Roma il 28 ottobre 2023 per vivere un periodo di juniorato internazionale e alcune di noi per prepararsi alla professione perpetua. Abbiamo vissuto una nuova esperienza: abbiamo visto la vera realtà della nostra Congregazione. Siamo contente di aver visto la tomba, la chiesa e la casa della nostra fondatrice a Marene. È stata una gioia anche visitare la Casa Generalizia a Torino e tutte le consorelle che non conoscevamo. Anche loro sono state contente di averci viste.

La nostra comunità di Roma è formata da 10 suore. Ciascuna di noi partecipa alla vita comunitaria e ci prendiamo cura della nostra casa. Insieme possiamo pregare, lavorare, mangiare e divertirci anche. Nella Parrocchia di S. Croce in Gerusalemme abbiamo partecipato alla pastorale alternandoci ogni mese nel

catechismo del mercoledì e all'adorazione o scuola di orazione al venerdì. Ci sono tante cose belle da vedere, Roma è una città ricca di storia, arte e cultura, ci sono anche numerosi luoghi sacri. Sappiamo che non è facile per noi vivere a Roma: sia per la diversa cultura, il modo di pensare e anche la lingua italiana difficile, ma ci siamo impegnate con il cuore per distruggere gli ostacoli e riunirci in una sola famiglia religiosa. Per noi è davvero un momento bello e una bella esperienza e siamo contente.

Le sorelle juniores

Flash da Milano

In occasione dei festeggiamenti per i 130 anni della nostra Congregazione, la progettazione educativa della scuola primaria per quest'anno scolastico ha come titolo: "La festa". Nell'arco di questi mesi si sono susseguiti vari eventi che hanno visto come protagonisti alunni e insegnanti. L'equipe educativa, con tanta creatività, ha ideato giochi divertenti ed entusiasmanti, rendendo i contenuti accattivanti e travolgenti.

Ricordiamo alcune feste, come quella della matematica e del «Pi greco» all'insegna delle figure geometriche e di difficili rompicapi. La festa della sostenibilità, in cui i bambini hanno imparato a rispettare la nostra "amica terra". La festa del coding, che con la battaglia navale, l'utilizzo del tablet e del robotino DOC, ci ha insegnato ad utilizzare in modo efficace il pensiero logico e computazionale. La festa dello sport, con le gare AICS, che ci ha visti trionfare sul podio con un bel terzo posto! Ci aspetta ora un ultimo traguardo, che vedrà trionfare tutti questi eventi in un'unica grande festa, quella del saggio finale. In quell'occasione, Madre Maria degli Angeli, si presenterà alla nostra scuola, godrà dello spettacolo dei nostri bambini e sarà orgogliosa di come le sue figlie hanno portato avanti la sua missione. E allora...Che festa sia!



Sr. Roberta del Cuore di Maria

Lettera di Suor Reine

“Benedici, anima mia il Signore

Non dimenticare nessuno dei suoi benefici” (Salmo 103, 1)

Prima di tutto rendo grazie a Dio, alla Congregazione, alla Madre Generale, alla Delegata della Madre per il Madagascar e il Centrafrica, alle Suore Consigliere, di avermi accettata, accolta e aiutata durante i miei anni di esperienza.

Sono venuta in Madagascar il 12 dicembre 2018 accompagnata da Sr Giuseppina. È stata la prima volta che uscivo dal mio paese per fare la scoperta di un mondo tutto nuovo: contesto, cultura, lingua. Tanti ricordi mi rimangono per il Madagascar, ma quello che resta indelebile per me è stata la vita comunitaria fondata su Cristo, la condivisione, l'amore fraterno. È il pilastro della nostra esistenza al Carmelo. Il legame d'amore che ci unisce è stato particolarmente solido a tal punto da avere un forte senso di appartenenza a una famiglia che ama, una famiglia sempre pronta ad aiutarci, a sostenere, a prendersi cura, a testimoniare il suo amore. L'ambiente di gioia, di convivialità sono per me dei valori intrinseci che non saprò dimenticare. Dalla nostra vita comunitaria, il nocciolo della nostra esistenza, dipende indiscutibilmente la nostra crescita spirituale, intellettuale, morale, fisica, educativa, socio-professionale.

Riguardo alla mia esperienza infatti la Congregazione mi ha inviata in Madagascar per l'approfondimento della vita spirituale, quindi ho fatto un anno in Noviziato a Ilanivato, sede della Delegazione. Ho iniziato a imparare la lingua, ho partecipato alla sessione di "internoviziato" per seguire vari corsi con Irène e Idah, allora novizie, insieme alla Madre Maestra Sr Thérèse. Veramente vedere 180 novizie di varie Congregazioni, tutte entusiaste, impegnate, di una vivacità nell'imparare mi è rimasto impresso.

Dopo l'anno nel Noviziato sono partita per Morondava per il conseguimento della licenza in Scienze dell'Educazione dopo tre anni di studi all'Istituto Superiore Cattolico di Menabe (ISCAMEN). Sono stata affascinata dall'accoglienza, dalla gentilezza, dal rispetto dei compagni nel mio riguardo. Eravamo un bel gruppo composto da cinque religiosi, un sacerdote e quattro religiose. In comunità poi, la mia esperienza di una suora studente che non voleva tralasciare gli atti comuni era molto forte. Ho potuto toccare con mano la grazia del Signore e gli aiuti di tante persone; in particolare le sorelle mi hanno fatto scoprire la vita di lode al Signore e la vera vita fraterna in comunità fatta di gioia e di perdono in continuo.

Lasciando indietro la famiglia, gli amici, il paese stesso, sono partita per un contesto, una cultura, una lingua diversa, ho scoperto il "Dio Amore" che mi ridava tutto ciò che avevo lasciato. Certo, è una vita che comporta sacrifici, ma l'importante



Sr Reine è partita dal Madagascar per l'Italia il 4 maggio, con Sr Fernanda.
Il 5 maggio è stata accolta in Casa Generalizia a Torino.
Si preparerà alla Professione perpetua a Roma, con le altre 4 juniores.

non è quello che ho lasciato ma quello che ho trovato per farne buon uso per la nostra Missione in Africa. Dopo la licenza sono tornata a Ilanivato per un tempo di distensione e nello stesso tempo per aiutare nella scuola. Poi sono stata inviata ad Andreba per un altro periodo di esperienza in Comunità e a scuola. Ed è stato lì che mi sono convinta che insegnare è una vera vocazione, non solo trasmettendo il sapere, ma soprattutto educando a tutti i livelli: umano, morale, intellettuale e spirituale, alla competenza e al “sapere essere”. Infine, la Delegata Sr Maria, durante una sua visita a Andreba, mi ha comunicato che la Madre e il suo Consiglio avevano pensato di mandarmi in Italia per prepararmi alla professione perpetua del 7 luglio, il giorno della celebrazione del 130° anniversario della nostra Famiglia Religiosa, a Marene. Che grande gioia per me: è il più bel regalo che il Signore mi ha fatto nella vita! Sia benedetto il suo Nome, sempre e in eterno! Voglio concludere dicendo che porterò sempre in cuore questa bellissima esperienza in Madagascar per poi condividerla con le Comunità del Centrafrica e soprattutto con i giovani, ai quali appartiene l’avvenire. Non perdiamo il coraggio di intraprendere, di innovare, di fare uscire il gigante che sonnecchia in noi. Prendiamo la nostra responsabilità in vista di un mondo migliore, particolarmente per i poveri e i più deboli e bisognosi. Ancora una volta grazie infinite alla Congregazione e alla Missione del Madagascar!

Sr Reine de l’Immaculée et de S. Joseph



Le Suore Carmelitane di Santa Teresa di Torino
insieme ai genitori, familiari e parenti
sono felici di invitarvi a pregare e ringraziare Dio
nella solenne Celebrazione Eucaristica in occasione
del 130° anniversario della fondazione della Congregazione
e della Professione Perpetua di:

Soeur Marie Florentine de la Croix
Soeur Marie Juliestrinah du Sacré Cœur du Jésus
Soeur Nadia du Cœur de Jésus et de Marie
Soeur Robine du Cœur Immaculé de Marie
Soeur Reine de l’Immaculée et de Saint Joseph

La Celebrazione sarà presieduta da
Sua Ecc. Mons. Marie Fabien
Raharilamboniaina (OCD)
nella Chiesa Parrocchiale di Marene (CN)
domenica 7 luglio 2024
alle ore 11.00

Il dono della Vostra presenza e della
Vostra fraterna preghiera renderà
piena la nostra gioia.
Dopo la Celebrazione ci ritroveremo insieme
con Voi per un momento di fraternità.

Giubilei di professione 2024

75°

Mondovì Sr. M. Teodora degli Angeli 24/10/1949

70°

Adria Sr. M. Ausilia del Sacro Cuore 22/04/1954

60°

Casa Gen. Sr. Maria dell'Immacolata 02/05/1964

Mondovì Sr. Angela M. del S. Rosario 02/05/1964

Torino Sr. M. Pietrina degli Angeli 02/05/1964

Mondovì Sr. M. Speranza di Gesù Bambino 02/05/1964

Mondovì Sr. M. Onorata dell'Eucarestia 02/05/1964

25°

Bossemptélé Sr. M. Josiane de la Resurrection 16/07/1999

S. Maria C. V. Sr. M. Irene di S. Giovanni della Croce 11/09/1999

La Ven. Madre Maria degli Angeli il 19 marzo 1945 festeggiò il suo 50° anniversario di Professione religiosa (Professione che aveva emesso insieme alla sua mamma). Qualche giorno dopo, a una Suora che le aveva inviato un augurio per la circostanza, la Fondatrice rispondeva così:

24 Marzo 1945

Mia sempre Carissima Suor Teresa,

La ringrazio del suo caro scritto che ce la portò presente alla famigliare festiciola che abbiamo fatta proprio il giorno della festa di San Giuseppe, nella quale ricorreva precisamente la data Cinquantenaria.

Al mattino alla Santa Messa intervennero la M. Rev.da e Carissima Madre Generale con la Rev.da Madre Vicaria [...] ed uno stuolo delle Loro figlie che suonarono e cantarono devotamente dei mottetti adatti alla circostanza... fu veramente una bella festiciola improvvisata...

Nell'interno del nostro Coro, al nostro posto, mi avevano messo il piccolo inginocchiatoio addobbato a festa con tappeti, mussole e fiori e cuscini... e me lo godetti tutto il giorno... anche in refettorio trovai la tavola addobbata per la circostanza [...] tutto con tanto affetto e cordialità che consolò davvero il mio cuore, non desideroso di altro che di carità e di amore fraterno...

GIUBILEI celebrati



10 agosto 2023
Andasibe (Madag.)

25° anniversario
Suor Ernestine
de la Sainte Vierge



25 agosto 2023 - Antsirabe (Madagascar)

50° anniversario:

Sr M. Agnès de N. D. du Carmel,
Sr M. Zoé de St. Joseph,
Sr M. Claire de l'Eucharistie.
Sr M. Pauline de S.te Thérèse



7 ottobre 2023
Torino, Corso Farini (Italia)

50° anniversario
Sr Andreana di N. Signora di Lourdes



15 ottobre 2023
S. Maria Capua Vetere (Italia)

50° anniversario
di Sr Scolastica del S. Rosario



60'anni con e per Dio

16 ottobre 2023
Civenna (Italia)

60° anniversario
Suor M. Alessandra
dell'Eucarestia



22 aprile 2024
Adria (Italia)

70° anniversario
Suor M. Ausilia
del Sacro Cuore



1° Maggio 2024
Torino, Casa Generalizia (Italia)

60° anniversario
Suor Maria dell'Immacolata



11 maggio 2024
Torino, Corso Farini (Italia)

60° anniversario
Sr M. Pietrina degli Angeli

Lettera aperta ad una sorella

Carissima Suor Flora, ti ho conosciuto nel lontano settembre 1988 a Verona, quando, giovane professa, entrai a far parte della Comunità di Casa Soggiorno S. Anna. E mentre ripercorro questi lunghi anni, si affacciano alla memoria una folla di ricordi, di avvenimenti gioiosi e dolorosi, illuminati da un sentimento di tenerezza e riconoscenza. Ma soprattutto ricordo i volti della comunità di allora dove tu, insieme alla nostra amata Suor Celeste e con Suor Innocenza e Suor Maria, mi avete accolto e circondato di affetto. Mi avete insegnato con la vostra vita “com’è dolce e soave che i fratelli vivano insieme”: una vita molto faticosa, gravata da un lavoro senza sosta, resa possibile solo in virtù di un’intensa comunione fraterna radicata nella preghiera, nel sacrificio e nel dono



di sé a servizio degli anziani e dei malati più fragili. Tu sei una delle ultime testimoni di un’“epoca religiosa” superata e lontana, difficilmente comprensibile dall’osservatorio della nostra modernità, ma non per questo sterile e priva di significato. Anzi, noi tutti abbiamo bisogno che ci sia un “passaggio di testimone” di valore, che ci consegni il cuore pulsante della vita consacrata, il suo senso profondo e la sua bellezza, senza vincolarci a schemi e nostalgie di un tempo storico giunto al suo crepuscolo. E ora che sei al traguardo dei 92 anni, è così che ti penso e ti riconosco con gratitudine! Prima di tutto non posso dimenticare la tua forza d’animo e la tua energia. Quanto hai lavorato e ti sei spesa con generosità! E con questo carattere risoluto, ma allo stesso tempo simpatico e faceto, sempre pronto alla “battuta” tanto più “buffa” quanto più pertinente, mettevi a loro agio le persone che ti incontravano. Poi con il passare degli anni la vita ti ha presentato

difficoltà e fatiche fisiche e spirituali, che hai saputo affrontare adattandoti con serenità ai cambiamenti che la realtà quotidiana richiedeva. Hai cominciato progressivamente a perdere la vista, ma non ti sei scoraggiata e non hai abbandonato il tuo proverbiale buon umore, piuttosto, grazie al dono di una bella memoria e lucidità di mente, hai affinato le potenzialità residue restando ancora disponibile per alcuni preziosi servizi. E quando nel 2014 la nostra comunità di Verona si è trasferita a Negrar, ti sei subito offerta di venire ancora per qualche anno con me a lavorare, dal mattino al pomeriggio, a Casa S. Anna come “pendolare”, perché non volevi lasciarmi da sola. Ma quanti Rosari hai recitato in quella Portineria sempre con la corona in mano? E quante anziane hai ascoltato, quando arrivavano “in processione” a cercarti per consegnare alle tue preghiere le loro pene quotidiane? Poi, quando il residuo visivo si è spento definitivamente e non ti è stato più possibile svolgere questo prezioso servizio, sei rimasta in comunità,

ma hai nuovamente riorientato la tua vita dividendo le giornate tra la preghiera e la compagnia a Mario, per il quale sei stata dolce amica, sorella e madre. E quante volte ti sei alzata, anche di notte, per controllare e chiamare se si evidenziava una necessità? Di nuovo un altro cambiamento: Mario ci ha lasciato per entrare nella vita del Cielo. Quelle stanze così movimentate e frequentate, improvvisamente diventano vuote e silenziose.



E allora le tue lunghe giornate si riempiono di preghiera, di silenzio e di ascolto, scandite unicamente dal nostro ritmo comunitario molto movimentato. Un giorno mi hai chiesto di parlare seriamente: "Lucia, ho pensato che sarebbe meglio che andassi in Casa Generalizia, qui non è più il mio posto, voi fate di tutto, anche troppo, ma capisco che non è più il mio posto...". Cara Flora, tutte noi sappiamo quanto ti sia costata questa ultima decisione (e anche a noi...), e quanto tu sia ancora affezionata alla nostra comunità, che ricordi quotidianamente nella preghiera,



ma siamo convinte che certe scelte non si improvvisano e sono il frutto di una vita matura, libera e illuminata dalla voce dello Spirito... E così, il 20 gennaio di quest'anno, dopo molteplici incontri e cene di saluto e S. Messe di ringraziamento, ti abbiamo accompagnata a Torino dove sei stata accolta nella comunità di Casa Generalizia come una "regina", con grande affetto e premure da parte di tutte le sorelle!!!

Carissima Flora, dopo 35 anni trascorsi insieme queste poche righe non bastano certo per raccontare la ricchezza e la fecondità della tua vita umile e nascosta. Spero però che possano veicolare quello che molte volte la voce non riesce a esprimere, il Bene profondo che prende dimora nel cuore e vi resta per sempre.

Un grande abbraccio da Suor Lucia con Suor Lucianna e Suor Chiara

Nell'eternità...

Suor M. Emma di San Paolo

Tacconi Rosa Margherita

Palazzolo - Sona (Vr), 14.01.1929 – Torino - Casa Generalizia, 18.12.2023

Rosa Margherita era la seconda di nove figli di una bella famiglia di Palazzolo. Raccontava di essere stata una bambina molto vivace, che da ragazzina ha dato anche qualche preoccupazione alla mamma... ma quando ha capito che il Signore la chiamava, Lo ha preso subito sul serio!

Nel 1951 è entrata come postulante a Torino. Il 22 aprile 1954 ha fatto la sua Professione religiosa ed è stata avviata allo studio infermieristico. Come infermiera ha prestato la sua opera nella clinica Pinna Pintor di Torino; nella casa di cura "Villa Lucia" a Roma - Centocelle, dove è tornata più volte; poi per periodi più brevi a Cossila, Roma "Mater Carmeli", Saluzzo "Opera assistenziale", Balangero, Acquaseria. Dal 2006 si trovava a Torino, in Casa Generalizia, dove si è presa cura delle consorelle anziane e ammalate, occupandosi soprattutto di preparare e servire i pasti a quelle che avevano particolari necessità. In questo suo servizio, compiuto con tante delicatezze e con la sua consueta generosità, è stata di grande esempio per il personale laico che collabora nell'assistenza alle Sorelle inferme, anche per il suo tratto umano, cordiale e sincero, sempre sereno e gioioso. Il suo spirito contemplativo si è manifestato ancor più chiaramente negli anni della malattia quando, trovandosi forzatamente a letto, è rimasta serena, godendo della possibilità di dedicare molto tempo alla meditazione dei misteri del Rosario e della Parola di Dio, soprattutto le lettere di San Paolo, che ha sempre amato molto. Nella sua lunga vita ha avuto la gioia di compiere numerosi pellegrinaggi in vari santuari e di leggere numerose vite di Santi: ne conservava una memoria molto viva, che alimentava la sua vita di preghiera; e in ricreazione, con le Sorelle, diventava racconto ricco di particolari. Ma l'amore per la preghiera non è mai stato motivo per tirarsi indietro nel suo servizio di infermiera, anzi! Se mai, per non tralasciare la preghiera, quando il lavoro era tanto, sacrificava un po' di riposo.



Suor M. Gertrude del Sacro Cuore

Vallelunga Rosaria

Ventimiglia di Sicilia (Pa), 18.08.1934 – Mondovì (Cn), 13.09.2023

Nata in una famiglia di modeste condizioni e numerosa, a 12 anni ha lasciato la sua casa e si è recata presso una parente, per far compagnia ad una cugina rimasta orfana. Poi è rimasta a lavorare come 'persona di servizio', benvoluta come una figlia e una sorella, perché sapeva farsi voler bene ed era molto affidabile nel suo lavoro.

A 29 anni ha potuto seguire la vocazione religiosa che coltivava in cuore da tempo, con la guida dei padri carmelitani di Palermo, il 3 ottobre 1963 è entrata come postulante a Torino. Suor Gertrude ha saputo mettere a frutto la sua intelligenza, il suo buon senso e la sua grande bontà di cuore nell'arte della cucina, in cui è diventata sempre più esperta. È stata infatti sempre impegnata come cucciniera nelle varie comunità in cui è stata inviata: Torino Casa Generalizia, Cogoleto, Tolentino, S. Maria Capua Vetere dove è ritornata più volte, Torino Corso Farini, Mondovì e Roma Mater Carmeli.

Nel 2014, all'età di ottant'anni, Suor Gertrude era ormai consumata dal tanto lavoro compiuto fin da quando era bambina ed è stata inviata a Cogoleto perché potesse finalmente riposare.

Nel giugno 2016, quando la sua salute ha cominciato a declinare maggiormente, è stata trasferita a Mondovì. Suor Gertrude è stata sempre una Sorella piena di bontà e contenta della sua vocazione, fedelissima alla preghiera e alla vita comunitaria, pronta a sorridere e anche a ridere di gusto, desiderosa di accontentare le consorelle e gli ospiti "dando da mangiare agli affamati" con sfumature di delicatezza e di attenzione per tutti. Donna semplice, senza pretese, sempre riconoscente verso i Superiori.

Suor M. Silveria dei Santi Carmelitani

Braida Caterina

Sommariva Bosco (Cuneo), 25.03.1929 – Mondovì (Cuneo), 13.05.2024



Suor Silveria, nata a Sommariva Bosco dove era presente una comunità della nostra Famiglia religiosa, quando conobbe le Suore e cominciò a frequentare l'oratorio sentì la chiamata del Signore e decise di entrare in convento. A causa della contrarietà dei genitori, a 22 anni dovette scappare di casa per raggiungere il noviziato in Val San Martino, a Torino, dove entrò il 2 luglio 1951. Il 22 aprile 1954 fece la Professione religiosa e per tre anni visse alcune esperienze apostoliche diverse: nel "preventorio" di Montecompatri, a Verona come segretaria in clinica e a Mondovì come assistente delle educande. Dal 1957, dopo la Professione perpetua, il servizio che le venne chiesto nelle varie comunità fu sempre quello di economo, che svolse con responsabilità, dedizione e precisione; dapprima a Cogoleto, poi a Milano dal 1964 al 1966, a Mondovì per un anno, a Bocca di Magra per tre anni e nuovamente a Cogoleto dal 1970 fino al 2004. Apparentemente burbera, ma sensibile e facile al sorriso, Suor Silveria era una donna di poche parole, molto intelligente e buona, generosa, si affezionava facilmente alle consorelle. Ha amato molto la nostra Famiglia religiosa ed è sempre stata contenta di aver scelto la vita consacrata. Amava molto la vita comunitaria e la compagnia delle Sorelle, ma sapeva gustare anche la solitudine, approfittandone per intensificare la sua vita di preghiera. Dal 2016 si trovava nella comunità di Mondovì, dove ha prestato ancora servizio in portineria fin quando una caduta ha reso necessario l'uso della carrozzina; senza lamentarsi ha accettato l'infermità, manifestando molta riconoscenza verso il personale e le consorelle che la assistevano.

Preghiamo per i nostri parenti e amici defunti

Berthine, Jean Jacques e Zaccaria, mamma e 2 fratelli di Suor Odette

Cécile, mamma di Suor Hermine

Ernest e Rosette, papà e zia di Suor Louisette

Pauline e Mamitiana, mamma e nipote di Suor Monique de St. Joseph (Roma)

Félicite, Sara e Catherine, mamma, nipote e zia di Suor Juliette de l'E.J. (Itaosy)

Alain e Marie Charline, cugini di Suor Juliette de l'E.J. (Itaosy)

Michelle, sorella di Suor M. Bernadette (Andasibe)

Monique, sorella di Suor Alice (Itaosy)

Romaine, Amédé e Mialisoa, sorella, nipote e pronipote di Sr Marcelline (Mondovì)

Francoise, sorella di Suor Angeline della Trinità (Ilanivato)

Sergej, fratello di Suor Viktoria

Giuseppina, sorella di Suor Maria Grazia

Silvana, sorella di Suor Angela Maria (Mondovì)

Maria Teresa, sorella di Suor Federica

Rosetta, sorella di Suor Onorata

Fabio, fratello di Suor Rosalda

Renzo, fratello di Madre Felicita

Elena, nonna di Suor Miriam



Maria Giovanna, nonna di Suor Marianna
Marie Louise, zia di Suor Martine
Isetta, zia di Suor Cinzia
Eduard, zio di Suor Catherine
Dieudonné zio di Suor Florette
Maria, zia di Suor Fabiola e di Suor Roberta Ferracin (Mondovì)
Giovanni e Delfino, zio e cugino di Sr. Marisa
Lorenza e Giovanni, nipote e cugino di Suor Martina
Maria, cugina di Suor Serena e Suor Delfina; sorella della defunta Suor Josè
Pietro, cugino di Suor Maria Mazzon (Mondovì)
Andriambeloarisoa William Liny, nipote di Suor Véronique
Luisella, cugina di Suor Anna Vivian (Bari)
Monica, cugina di Suor Sabrina
Eugenia, cognata di Suor Margherita
Jocelyne e Ariella, cugina e nipote di Suor Elie
Jean de Dieu, nipote di Sr. Florine de la Croix (Isorana)
Amedeo, cugino di Suor Gesuina
Euphrasie, cugina di Suor Elie
Maria Rosa, cognata di Suor Giancarla
Pina, cognata di Suor Teresa Giunta (Roma)
Daniele, cugino di Suor Mariangela
Romano, cugino di Suor Gianfranca
Victorien, cugino di Suor Elie
Nunziata, cugina di Suor Mirella
Michele, nipote di Suor Michela e cugino di Suor Mirella
Antonio e Raffaele, cugini di Suor Michela e Suor Mirella
Ugo, cognato di Suor M. Clara
Oneglio, cognato di Suor Ida
Isabella, cugina di Madre Carmela
Immacolata, cugina di Suor Andreana e di Madre Carmela
Don Mariano, nipote di Suor Ferdinanda e della defunta Suor Emma
Margherita, sorella della defunta Suor Rosalba

Don Domenico Del Tetto, sdb
Mons. Giuseppe Ghiberti
Fede Dalmasso, pensionata di Mondovì e benefattrice



SOMMARIO

La parola della Madre	p 01
130° di fondazione: notizie dalle comunità	p 02
Weekend spirituali per crescere nella libertà	p 06
Oasi si pace e di preghiera: una proposta per i più giovani	p 07
Bari, pellegrini di speranza!	p 08
Erasmus: Spagna-Italia	p 09
Una finestra sul carcere	p 11
Madagascar: 25 aprile - 4 maggio 2024	p 13
Flash da Darmanesti	p 20
Flash dalla RCA	p 22
Flash dalla Casa Generalizia	p 23
Flash da Marene	p 26
Flash da Adria e Castello di Godego	p 27
Flash da Roma e da Milano	p 29
Lettera di suor Reine	p 30
Giubilei 2024	p 32
Giubilei celebrati	p 33
Lettera aperta ad una sorella	p 35
Nell'eternità	p 37
Sommario	p 40